

## QUALCHE RIGA PER COMINCIARE

Manuela Poggiato

Nell'ottobre 2017 scrivevo su queste stesse pagine dell'epidemia, non solo italiana, di morbillo, epatite virale di tipo A, malaria e del grave problema della resistenza di molti batteri agli antibiotici dovuta certamente anche al fatto che gli italiani sono i maggiori consumatori di questi farmaci in Europa. Concludevo con la frase di un collega infettivologo secondo cui nel 2050 le morti per malattie infettive supereranno quelle per tumore.

Oggi vorrei invece parlare di un aspetto importante e nuovo del rapporto dell'uomo con i microbi. Le nuove tecnologie, in particolare la biologia molecolare, hanno permesso di scoprire il ruolo positivo del cosiddetto *microbioma*, cioè dell'insieme di batteri, virus, funghi che abitano, senza causarci malattie di sorta, anzi contribuendo al suo benessere, nel nostro organismo e soprattutto nello stomaco e nell'intestino. Il microbioma è presente già alla nascita, raggiunge la piena maturità a tre-quattro anni, si modifica continuamente nell'arco della vita per ridursi nell'anzianità. È stato dimostrato che l'apparato gastrointestinale ospita normalmente *trilioni di microbi*, per un peso totale di circa un chilo e mezzo a formare, secondo qualche autore, un vero e proprio *altro organo* presente nel nostro corpo. E si va facendo sempre più chiaro il significato e il ruolo del tutto positivo del microbioma: produrre vitamine, interagire e controllare i batteri causa di malattie, garantire una buona funzione della mucosa intestinale rendendola meno permeabile ad agenti estranei, interagire con il sistema immunitario, produrre sostanze che hanno un ruolo antiinfiammatorio e antiossidante...

Un dato molto importante è che *ognuno di noi ha il proprio microbioma*, diverso da quello degli altri e che la sua composizione dipende certamente dalle caratteristiche genetiche di ciascuno - così come avviene per il colore dei capelli e degli occhi -, ma anche da fattori esterni a noi. Fra questi, che sono poi quelli su cui possiamo agire per salvaguardare la nostra salute, ci sono addirittura lo stato di salute di nostra madre durante la gravidanza, il suo stile di vita, il fatto che durante la nostra gestazione possa essere stata malata, ricoverata, magari trattata con antibiotici, il tipo di parto, naturale o con taglio cesareo, l'allattamento al seno o artificiale. Non poteva certo mancare poi il ruolo, direi intuitivo, del luogo in cui viviamo e di ciò di cui ci nutriamo. Di più: è stato ipotizzato che l'uso di antibiotici, spesso incongruo e autogestito, specialmente negli anni di formazione del microbioma, possa alterarlo, causare una sorta di *dismicrobismo* e avere un ruolo nella comparsa da adulti di alcune malattie come il diabete e i tumori e in particolare delle allergie e dell'asma, la cui frequenza negli ultimi anni è in netto aumento. Sulla base di queste e altre considerazioni sono allo studio alcuni farmaci che potrebbero rappresentare un aiuto nella conservazione/creazione di un adeguato microbioma. Ma proprio le stesse conoscenze ci portano a credere che l'approccio migliore sia invece rappresentato dalla *modifica del nostro stile di vita*: non fumare, fare moto, non abusare dell'alcool, seguire una dieta varia e a basso contenuto calorico, assumere i farmaci, segnatamente gli antibiotici, solo quando strettamente necessari e sempre seguendo i consigli del nostro medico.

### QUELLI DI Nota-m:

Giorgio Chiaffarino, Ugo Basso; Aldo Badini, Enrica M. Brunetti, Mariella Canaletti, Franca Roncari, Marisa Piano, Maria Chiara Picciotti, Manuela Poggiato, Chiara Maria Vaggi, Margherita Zanol, Maria Rosa Zerega.

**Ecco che cosa dovrete fare:  
dirvi reciprocamente la verità**  
(Zaccaria 8,16)

anno XXVI I - n. 533  
10 giugno 2019  
Maria Madre della Chiesa

### FASCISMO?

Ugo Basso

### TRANSUMANISMO E NEOCAPITALISMO

Giuseppe Orio

### LA RAPPRESENTANZA DI UN MINORE

Chiara Vaggi

### NOTIZIE DAL VATICANO

Giorgio Chiaffarino

### Inquadrato

- ◆ **mini-bot: inutili e dannosi**

### rubriche

- ◆ **segni di speranza**  
Angela Fazi
- ◆ **il racconto di Marco**  
Aldo Badini
- ◆ **film in giro**  
Franca Roncari
- ◆ **scheda di lettura**  
Margherita Zanol
- ◆ **taccuino**  
Giorgio Chiaffarino
- ◆ **cartella dei pretesti**
- ◆ **@Twitter**

### Nota-m mese

il numero 534 è previsto per  
lunedì 8 luglio 2019

Corrispondenza: [info@notam.it](mailto:info@notam.it)

Pro manuscripto

Per cancellarsi

dalla *mailing list* utilizzare

la procedura *Cancella iscrizione*

alla fine della *Newsletter* ricevuta

o scrivere a [info@notam.it](mailto:info@notam.it)

## Fascismo?

Ugo Basso

### ◆ cartella dei pretesti

*All'inizio degli anni Trenta*, sconfitta militare, sanzioni economiche, e lo sconvolgimento sociale seguito alla rapida industrializzazione, avevano gettato parte della popolazione tedesca nella miseria. In quel frangente difficile, è emersa una forza politica capace di fare leva su scontento e disorientamento e trasformarli in consenso.

Uno strumento di questo successo è stata la costruzione di un'illusione, un capro espiatorio contro cui convogliare paura e rabbia generate dalle difficoltà: la figura immaginaria del perfido ebreo.

[...]

*In Italia non c'è la fame della Germania del Trenta.* Ma la lunga crisi economica ha soffocato speranze di futuro migliore. L'aumento delle disparità economiche, seguito come altrove nel mondo al crollo del sistema sovietico e alla fine dell'effetto di freno alle disegualianze sociali che aveva avuto in Occidente la paura del comunismo, ha creato disagio e scontento. L'incertezza ideologica delle sinistre, spostate su posizioni sempre più conservatrici, ha aumentato il disorientamento politico. In questo frangente difficile è emersa una forza politica che riesce a fare leva sullo scontento trasformandolo in consenso. Uno strumento di questo successo politico è la creazione di un'illusione, un capro espiatorio immaginario contro cui convogliare rabbia e timori: lo sporco immigrato illegale, che toglie ricchezza agli italiani, crea insicurezza e mette in crisi la nostra civiltà.

Carlo Rovelli,  
*L'immigrazione è davvero un problema così grande?*  
«Il Corriere della Sera»,  
9 giugno 2019.

L'azzurro deve pur continuare a esserci dietro le folte nuvole nere che oscurano il cielo di questa stagione politica. Ma non sono certamente solo io a essere preoccupato e spaventato: al di là di una profonda, molto profonda, distanza di principi dalle forze al potere, provo a chiedermi quali siano le ragioni che mi turbano maggiormente. Comincio dal clima di tensione creato attraverso i mezzi di comunicazione tradizionali e di rete: occorre avere nemici – gli untori – facilmente identificabili contro cui rivolgere risentimenti e disagi, più o meno giustificati e alimentati, soprattutto quelli a cui l'amministrazione non vuole o non sa porre rimedio. Dello stesso peso l'uscita di fatto dalla democrazia costituzionale: le dichiarazioni esplicite di non curanza delle leggi che possono intralciare la gestione personale del potere toglie anche a me cittadino la garanzia della tutela del diritto. Quando non si abbandona del tutto, la costituzione si vanifica nello spirito, si formalizza o si opera per rimuoverla: a partire dalla formazione del governo di fatto un accordo di potere, che significa anteporre gli interessi, peraltro in molti ambiti contrapposti, dei due partiti della maggioranza a quello governo del paese. Si parla di permanente, e devastante, campagna elettorale.

Veniamo all'ambito economico: aumento programmato del debito, sistema impositivo anticostituzionale e chiaramente favorevole alle classi più agiate, agevolazioni all'evasione fiscale, non solo attraverso i condoni, con conseguente sottrazione di disponibilità ai servizi, dalla scuola alla sanità, dall'ordine pubblico alla protezione civile; aggiungo gli aggravii fiscali che saranno inseriti nella legge di bilancio e la contrazione degli adeguamenti delle pensioni, cioè, di fatto, la loro riduzione. Ancora, la recente approvazione dei cosiddetti *minibot*, per un verso una truffa, per un altro il primo passo per l'uscita dall'Unione europea, per la quale le elezioni non hanno dato gli esiti attesi dal capo del governo, ancora formalmente presieduto da Giuseppe Conte. Peraltro il progetto di isolamento dell'Italia nel contesto europeo e la successiva uscita, con le conseguenze drammatiche facili da immaginare, sono in qualche modo adombrati nella mancanza di partecipazione alle convocazioni ministeriali più delicate, antepponendo le necessarie presenze in campagne elettorali, anche molto locali. Ancora una dichiarazione di prevalenza del partito sugli interessi del paese.

Continuo il triste elenco con il disinteresse per la politica ambientale, la tolleranza verso le mafie (neppure citate nel contratto di governo), il controllo della RAI, l'utilizzo dei prefetti per finalità politiche, le nomine di sottogoverno, con equa spartizione fra le due forze politiche che significano, a ricaduta, le assunzioni anche a livelli inferiori; la diffusione delle armi, raddoppiate nell'ultimo anno, i pestaggi della polizia e la rimozione dei manifesti dell'opposizione. Chiudo un elenco largamente incompleto con il fastidio per l'istrioinismo camaleontico del leader che veste i costumi più svariati illudendo di essere con tutti, le sue dichiarazioni cattoliche (marca Benetton), le clamorose bugie sui *sessantamiliardi* di italiani che lo sostengono, ma alle elezioni europee hanno votato Lega *soltanto* dieci milioni di elettori; i debiti non pagati alla giustizia... E che cosa direbbe Dario Fo dei 5stelle, forza tuttora maggioritaria in parlamento, corresponsabile dell'involuzione autoritaria dell'Italia, ai quali aveva dichiarato simpatia e fiducia?

Fascismo? Il *Manifesto degli intellettuali del fascismo*, elaborato dalla retorica di Giovanni Gentile nel 1925 per dare dignità culturale a un movimento accusato di essere esclusivamente di azione, defini-

sce il fascismo «movimento recente ed antico dello spirito italiano intimamente connesso alla storia della Nazione Italiana». Il capitano non è il duce, anche se si compiace di evocarlo con citazioni ammiccanti: ma hanno posizioni comuni declinate in contesti diversi, come l'antiliberalismo, e l'antiparlamentarismo, la pretesa di rappresentare il nuovo, l'opposizione alla stampa libera e alla magistratura, l'affermazione del leader, la retorica e la menzogna.

Posso anche aggiungere che le destre di oggi (che qualcuno si ostina a edulcorare in *centrodestra*) avrebbero ben meno successo se sostenessero caratteri del fascismo storico come l'ordine, la disciplina, la «serietà religiosa», il sacrificio enfatizzati nel *Manifesto* di Gentile. Tutto questo ritroviamo nei gruppi, ancora piccoli, ma a cui viene data molta visibilità, sostenuti dalla Lega e dalla destra parlamentare, che al fascismo storico espressamente fanno riferimento. A noi resta l'impegno a una vigile preoccupata attenzione perché nella storia troviamo inquietanti evoluzioni: dalla polizia di partito al tribunale speciale; dal divieto di organizzazioni estranee al partito e di pubblicazioni non autorizzate alla repressione di ogni forma di dissenso.

**C**hips sottocutanei, metodi elettromagnetici per potenziare il nostro cervello, protesi esterne, manipolazioni genetiche. La incorporazione della tecnologia al nostro corpo e alla nostra mente apre una nuova era.

Secondo il celebre fisico recentemente scomparso, Stephen Hawking, in questo millennio nascerà una nuova razza umana.

A fronte di questi sviluppi sempre più incombenti non manca chi sottolinea i rischi di una scienza senza controlli e si chiede come l'intervento sulla natura umana possa convivere con la nostra etica.

Altri sottolineano invece le opportunità di un tale processo e, partendo dal presupposto che scienza e tecnica sono prodotti mentali e quindi protesi della natura, sono contrari a porre limiti alla tecnoscienza. Questa corrente di pensiero, sempre più diffusa, si può definire come post-umanista o transumanista.

Per questa ideologia tecno-ottimista abbiamo dinnanzi la responsabilità di condurre il processo evolutivo della umanità e di migliorare l'essere umano mediante la interazione e l'implementazione nel nostro corpo e nella nostra mente delle tecnologie emergenti cosiddette NBIC (Nanotecnologie, Biotecnologie, Tecnologie della Informazione e della Comunicazione e Neuro-Cognitive).

Per accelerare l'avvento di una nuova razza umana, il transumanesimo ci propone tre elementi fondamentali: la *Super intelligenza*, la *Super longevità* e il *Super benessere*.

In relazione alla Super intelligenza, questa corrente di pensiero sottolinea che lo sviluppo della capacità dei computer porterà a una intelligenza artificiale che, forse, li porterà ad acquisire una sorta di coscienza in silicio. Se gli esseri umani si integrassero in tale tecnologia potrebbero collegarsi direttamente con questa intelligenza artificiale. Il risultato sarebbe che ci fonderemmo con quella e le sue capacità si convertirebbero nelle nostre. Ciò proietterebbe la specie umana, secondo il filosofo Nick Bostrom, in una era di *Superintelligenza*.

Rispetto alla *Superlongevità*, Aubrey deGrey sostiene, da una visione transumanista, che le nostre priorità sono mutate e che dobbiamo iniziare a pensare seriamente a prevenire la enorme quantità di morti dovute all'invecchiamento. Alcuni transumanisti vanno oltre e finanziano progetti crionici (congelamento e manipolazione di cellule e organi) compresi progetti di una immortalità cibernetica.

**Non ti dimenticare di pregare per i governanti:**

e tanto più lo dovresti fare quanto più ti apparissero inaffidabili.

«Se voi trovate che non avete pregato per i governanti, portate questo in confessione» (Francesco in omelia, 19 settembre 2017).

Il richiamo alla preghiera per i governanti lo potremmo applicare allo stesso Francesco, ai vescovi e ai preti, a chiunque abbia un ruolo nella Chiesa.

LUIGI ACCATTOLI,  
*Pecchiamo ancora?*,  
«il Regno attualità», aprile 2019.

## Transumanesimo e neocapitalismo

Giuseppe Orio

## La rappresentanza di un minore

Chiara Vaggi

Da ultimo il filosofo David Pearce spiega che il *Superbenessere* ha come obiettivo, in primo luogo, indagare ed eliminare la sofferenza fisica e psichica e, in secondo luogo, incrementare la felicità per tutti nell'ottica di un nuovo paradiso terrestre.

Le proposte del transumanesimo ci interpellano e non possiamo né dobbiamo fuggire dalle nostre responsabilità di dare una risposta coerente con la nostra natura umana, la nostra libertà e dignità.

Occorre evitare che il miglioramento sia solo per i ricchi o per una élite appartenente a una noocrazia non democratica che domini il mondo o che si realizzi senza tener conto dei rischi associati alle nuove tecnologie. Dobbiamo evitare che le persone siano trasformate in sensori o in prodotto tecnologico del capitalismo neo liberale che serva unicamente a interessi privati o alle forze incontrollate del mercato o della guerra.

*La legge Zampa è del 29/3/2017 e disciplina l'accoglienza dei migranti minori non accompagnati. Con la legge si è voluto dare, almeno in linea giuridica, un'uniformità all'accoglienza e al trattamento dei minori soli di cui si è riconosciuto a tutti gli effetti lo stato di grande vulnerabilità su tutto il territorio nazionale. La legge garantisce linee standard sul territorio nazionale per il riconoscimento dell'età e l'identificazione dei minori, e tutela il diritto alla salute, all'istruzione, all'ascolto nei procedimenti amministrativi e giudiziari che li riguardano, e all'assistenza legale.*

*Nella situazione precedente capitava con una certa frequenza di perdere traccia dei minori arrivati in Italia: qualcuno scappava prefiggendosi un viaggio più o meno fortunato verso paesi in cui rintracciare parenti, qualcun altro si sottraeva alla struttura senza dare più notizie e qualcun altro ancora cadeva in mano alla criminalità. Se ci riferiamo agli ultimi dati disponibili (31 dicembre 2017) i minori*

*presenti nel sistema di accoglienza erano 18.303 (93,2 % maschi) e gli irreperibili 5.828. Il 60% ha circa 17 anni. Il 23% 16 anni e il 9% 15.*

*Tra le 10 nazioni più rappresentate la maggioranza è africana, seguono albanesi e asiatici del Bangladesh. In Italia è obbligatorio che il minore sia rappresentato da un adulto per una serie infinita di adempimenti, dalla richiesta di qualsiasi tipo di documento alla visita medica, alla partecipazione a una gita scolastica.*

*Prima della legge ci si avvaleva solo di tutori istituzionali (Sindaco, Assessore, ecc.) impegnati con numeri troppo rilevanti per poter seguire i ragazzi con un'attenzione individualizzata. Per ovviare in parte al problema, la legge fa riferimento alla figura dei tutori volontari, privati cittadini che vigilino sui diritti del minore e sulla sua crescita psicosociale sulla base di alcuni requisiti e di un corso di formazione. Questo comporta un impegno per un max di 3 minori a testa, a eccezione di fratrie particolarmente estese.*

**Q**uando è uscito il bando di Regione Lombardia che si proponeva di arrivare a un elenco di 5000 tutori volontari di minori non accompagnati, l'attività prospettata mi ha incuriosito per la sua attualità tematica e mi è sembrata particolarmente in linea con il concetto di cittadinanza attiva nella sua dimensione orizzontale. Purtroppo il reclutamento non raggiunge ancora dei numeri significativi. Sembra si tratti di 4000 persone in tutta Italia. Alla mia domanda è seguita una riunione informativa nell'ufficio del Garante regionale per i diritti dell'infanzia e una presentazione del gruppo di aspiranti di quel bimestre.

Come spesso accade, si incontrano persone brave, impegnate in mille attività diverse e spesso molto informate. Due esempi per tutti: «Ho una segheria nel pavese vicino a una comunità di giovani. Giravano spesso a curiosare. Così ho chiesto che venissero una volta alla settimana in piccoli gruppi e ho cominciato mostrargli il lavoro da vicino, hanno così tanto tempo libero...o comunque vuoto...». «Mi sono sempre occupato di progettazione e di percorsi di integrazione e adesso che sono in pensione vorrei occuparmi del problema dal basso, a partire dalle persone».

A distanza di quattro mesi circa, è iniziato un corso di quattro weekend che prevedeva la docenza molto interattiva di giudici, avvocati, assistenti sociali, rappresentanti delle comunità, psicologi interculturali. Milano è risultata molto ben organizzata dal punto di vista della presa in carico con un servizio sociale dedicato in rapporto sia con il Tribunale dei minori che con le varie comunità di accoglienza.

Dopo il corso e un colloquio, si è compilato un questionario per il Tribunale dei Minori in cui si chiarivano alcune caratteristiche personali. Io facevo parte del gruppo *senza auto* che dava la sua disponibilità solo per minori appartenenti a strutture raggiungibili con i mezzi pubblici. Poi... chi ti tocca, ti tocca. Quando sono andata in Tribunale a giurare che avrei compiuto i miei doveri con «fedeltà e diligenza», mi hanno subito chiesto se potevano affidarmi due casi, ma ho preferito rifiutare l'aggiunta, soprattutto per motivi di disponibilità di tempo.

Sono stata fortunata perché la comunità in cui è inserito A è piccola (max 15 ragazzi) in una palazzina indipendente, con una striscia di verde e un cortile ampio. Educatori giovani e cordiali e un coordinatore efficiente e che conosce alcune lingue straniere. Non necessitano per ora di mediatore linguistico/culturale. La Comunità fa parte del circuito Fratelli di San Francesco che in città ha varie strutture per minori con rapporti stabili non solo con gli enti che gestiscono i corsi scolastici, ma anche con palestre che garantiscono la possibilità di un'attività sportiva. Nel *week end* i ragazzi, oltre ad andare a spasso per la città da soli, hanno spessissimo partite di calcio con gli oratori vicini, bicicletate e simili.

Mentre per i più piccoli la soluzione dell'affido familiare o delle comunità/famiglia è più indicata, mi sembra che per gli adolescenti la comunità vera e propria sia di gran lunga preferibile, più ricca di stimoli e di rapporti con i pari, tanto più che o famiglia o referenti famigliari nei loro paesi d'origine esistono e sono per lo più raggiungibili telefonicamente. Se il minore inserito si rivelasse poi non solo un po' ribelle, ma decisamente problematico, c'è la opportunità di percorsi psicologici dedicati presso associazioni interculturali come Terre Nuove e, nei casi più gravi, c'è la possibilità di essere inseriti in comunità terapeutiche.

A è un minore migrante economico che si gioca la sua avventura in Italia. È di lingua albanese e viene da una cittadina rurale dove vivono i genitori e due fratelli, uno piccolo e uno grande disoccupato. La mamma non lavora e il padre, guardia giurata, ha problemi di salute. Pochi giorni dopo il suo arrivo ha compiuto 16 anni. Sappiamo la sua storia per sommi capi: in genere i vari pezzi si compongono molto lentamente nel tempo e per qualcuno c'è anche la tendenza a drammatizzarla immediatamente, la propria storia, per ottenere più attenzione. Non è il caso di A che afferma di aver voluto lui partire con il reclutatore, che suo padre ha pagato circa 3000 dollari e che lui vorrebbe rifondergli il prima possibile. Quando il pulmino del reclutatore passava una frontiera (nel suo caso tre), i ragazzi scendevano e proseguivano a piedi anche per 3 o 4 ore. Poi si ritrovavano. Probabilmente tutto organizzato in combutta con le guardie di frontiera fino all'arrivo a Trieste (quattro giorni di viaggio). Poi, da quanto gli avevano detto nel suo paese, doveva fare di tutto per venire a Milano e

### ◆ cartella dei pretesti

#### *Il potere cambia l'etica,*

la modifica, fino a volte a stravolgerla. [...]

Chi detiene il potere, lo esercita, col tempo si trasforma, cambia lentamente senza accorgersene la personalità, ma anche il modo di pensare e agire, perché va incontro a un esasperato individualismo e narcisismo, il cui brodo di coltura è il più odioso e cacofonico dei pronomi: «Io».

E poi, come se non bastasse, a fare il resto è quel detestabile, immancabile *cerchio magico*, quella barriera umana impenetrabile che a lui, soltanto a lui si riferisce e gli fa credere, alimentando così a dismisura il suo egocentrismo, di essere veramente unico, speciale[...]

Durare il più a lungo possibile, è questo l'imperativo, [...] perché il potere è come una droga e come tale rende schiavi e non ammette brusche sospensioni, pena atroci disagi e sofferenze che possono sconfinare in una vera e propria *astinenza da potere*.

ROSARIO SORRENTINO,

*Il potere stravolge l'etica  
(e dà crisi di astinenza),*  
«Il Corriere della Sera»,  
28 marzo 2019.

**Uno degli impegni maggiori della Lega musulmana**

mondiale è nel chiarire la vera natura dell'islam, una religione che ripudia il terrorismo fin dalla sua nascita. Per questo siamo impegnati con tutte le religioni. Particolarmente importante è il fatto che l'Isis e Al-Quaeda non siano posti nelle condizioni di fungere da interpreti dell'islam.

L'Isis, ad esempio, secondo delle modalità simili a quelle dei Crociati, si serve – per dare forza alla propria visione – di un linguaggio che è religioso solo in apparenza, ma che in realtà sottende a delle mire espansionistiche e di dominazione.

MOHAMED  
BEN ABDULKARIM AL ISSA,  
*Contro la violenza.*  
*La vera natura dell'islam,*  
«Confronti», febbraio 2019.

## Notizie dal Vaticano

### Giorgio Chiaffarino

c'è riuscito, probabilmente anche aiutato dall'essere bianco. A Milano, dopo una notte fuori, ha raggiunto un ufficio di polizia, come gli avevano detto al paese ed è stato indirizzato ai Servizi Sociali. Il passaporto? Perso o buttato via probabilmente per paura di essere riportato a casa. I documenti verranno poi richiesti dai responsabili delle Comunità ai vari consolati, più o meno disponibili a rilasciarli e in tempi a volte congrui.

All'inizio non ho fatto altro che firmare, per la richiesta di documenti relativi al paese d'origine, per il percorso scolastico, per la tessera sanitaria, per gli esami medici essenziali, per il permesso di soggiorno. È sconcertante pensare al tempo che poteva occorrere al giudice o all'assistente sociale delegato per autorizzare documenti o permessi per più di 300 minori alla volta. Sembra che continuino ad arrivare a Milano 12/15 minori al mese. Il tutore volontario ha poi il compito di organizzare una riunione con l'assistente sociale di riferimento del minore e il responsabile della comunità per ipotizzare un primo itinerario di crescita psico-socio-educativa.

Successivamente si tratterà di monitorarlo e, a parte casi particolari (fuga, rinvio a giudizio) di cui dare immediatamente conto al Tribunale, di farne relazione al giudice ogni tre mesi. Per A c'è una scuola di italiano per raggiungere con un esame il livello A2. Era stato inserito in A1, ma sta imparando in fretta ed è stato promosso di grado. Poi si valuterà se è il caso di una licenza di scuola media (non più obbligatoria, ma utile per la formazione professionale regionale) e si attiverà la procedura per una borsa lavoro. Se le aziende che fanno riferimento al network di comunità di cui fa parte la sua lo troveranno adatto alla mansione lavorativa, potrebbe essere assunto e quindi alla maggiore età proseguire con un regolare lavoro e un regolare permesso di soggiorno. Si vedrà. A casa telefona con assiduità e sembra abbastanza sereno.

Che cosa gli interessa dell'Italia? Come da copione, il calcio.

**G**li amici che sanno come io seguo per solito con attenzione tutti i problemi della comunicazione, in genere e di quella cattolica in particolare, si saranno domandati perché il mio silenzio per il caso dell'inserito mensile dell'*Osservatore Romano*, «Donne Chiesa Mondo», nato per le dimissioni della direttrice Lucietta Scaraffia e del comitato di redazione (9 persone) comunicate con una improvvisa lettera indirizzata a papa Francesco il 27 marzo di cui il clou è: «Ci sentiamo circondate da un clima di sfiducia e di delegittimazione progressiva». Chi cercasse i dettagli che sono seguiti, le reazioni pro o contro, dovrebbe leggere i commenti largamente apparsi sul web. Io invece cercherei di fare una riflessione un po' più ampia.

La necessità delle riforme, invocata in genere da tutti, porta a cambiamenti di posizioni personali, ruoli che si modificano o spariscono, in sostanza una rivoluzione di poteri che si credevano solidamente immutabili.

Così è successo nella comunicazione vaticana dal marzo 2018, quando monsignor Edoardo Viganò dà le dimissioni dopo la pubblicazione di una lettera tagliata di Benedetto XVI. Seguono i cambiamenti a cascata: arriva Paolo Ruffini, che oggi è il prefetto del Dicastero per la comunicazione; a dicembre Andrea Monda sostituisce Giovanni Maria Vian; Andrea Tornielli – noto soprattutto come coordinatore di *Vatican Insider* (giornale digitale) – diventa direttore del dicastero per la comunicazione della Santa Sede. Ma non ba-

sta, a dicembre si dimettono direttore e vicedirettore della Sala Stampa, Greg Burke e Paloma Garcia Ovejero, sostituiti (ad interim) da Alessandro Gisotti. Per quanto può capire un osservatore esterno, questi cambiamenti sono stati positivi, ma in un certo senso traumatici per un mondo che è noto per muoversi con plantigrada lentezza. Cambiano funzioni e rapporti con chi opera, per esempio: l'Opus Dei perde la Sala Stampa e sono in evidenza i rapporti personali e gli ambienti di *Tv2000* e *La Civiltà Cattolica*; anzi, proprio a proposito della vicenda Scaraffia, p. Antonio Spadaro è stato lapidario: «Quando il trasformismo veste i panni del martirio (col sangue altrui) significa che è giunto rumorosamente (e finalmente) al capolinea. Amen».

E ora, come promesso dal direttore Monda, «Donne chiesa mondo» riparte. Con un comunicato l'*Osservatore Romano* conferma che l'inserito mensile uscirà regolarmente nel mese di maggio. È stato formato un nuovo Comitato di Direzione guidato da Rita Pinci, una affermata giornalista, con nove donne di grande levatura che lo caratterizzano anche sul piano ecumenico e interreligioso.

**D**ei quattro evangeli, quello di Marco non è soltanto il più antico e il più breve, ma anche il più sorprendente, soprattutto se si pensa al finale reticente e spiazzante allo stesso tempo. È noto infatti che la conclusione canonica dei vv 9-20 fu aggiunta alcuni decenni dopo la redazione marciana, probabilmente per superare lo stupore che il testo originale produceva e per armonizzarlo con quello degli altri tre autori.

Il brevissimo cap. 16 – a detta dei più recenti studi biblici – termina infatti così: «E, essendo uscite, fuggirono dal sepolcro, poiché le tenevano tremito e stupore, e non dissero nulla a nessuno, poiché avevano paura».

Un esito sconcertante: giunte al sepolcro, le donne hanno ascoltato un messaggio, anzi un **buon messaggio** pieno di gioia e di speranza, a cui però reagiscono con la paura, il silenzio e la fuga. Insomma, dopo che il centurione ha riconosciuto pubblicamente nel Gesù crocefisso il *Figlio di Dio*, le sue discepolo tacciono. Se le prime parole di Marco erano *Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio*, le ultime della Buona Novella sono: *avevano paura*. Non c'è male come messaggio conclusivo!

Ma perché questo silenzio, quando tutto è stato detto? O forse non tutto è stato detto?

Il tema della passione inizia a Betania, dove una donna versa sul capo di Gesù un profumo di grandissimo valore, pari a una somma di oltre 300 giorni di lavoro. La generosità senza misura è gradita al Maestro, che la considera una unzione anticipata in vista della morte, e avversata come spreco da alcuni. Così Giuda si accorda con i sommi sacerdoti per fare ben altro sperpero, di lì a poco, del corpo del Nazareno. Alla logica economica dello spreco si oppone quella del dono, esaltata dal narratore nel racconto della cena pasquale, quando Gesù offre il pane ai convitati, qualificandolo come il *proprio* corpo; l'offerta del nutrimento viene completata con un calice di vino. L'analogia con il sangue dell'alleanza è proposta dallo stesso Gesù, ma è significativa la differenza: ora non lo si asperge per purificare, ma i *molti* sono chiamati a berne. Come e più che nell'immagine del pane, qui è evidente il senso della metafora: dissetarsi di Lui, cibarsi della sua parola, incorporarne, attraverso l'insegnamento, la persona stessa. Ma il prezzo di questa offerta esige una generosità senza misura, di fronte alla quale i discepoli chiudono gli occhi e fuggono.

Accettare in solitudine la volontà del Padre e riconoscersi come *il Cristo* e *il Figlio del Benedetto* comporta la condanna del Sinedrio e gli insulti; non negare la qualifica di *Re dei Giudei* vale la sentenza capitale dell'au-

◆ **il racconto di Marco**



**Cap 14, 1-16,8**

**Aldo Badini**

*Per il commento mi sono avvalso prevalentemente di:*



Camille Focant,  
*Il vangelo secondo Marco*,  
Cittadella Editrice, 2015.  
Ed. italiana  
a cura di Roberto Vignolo.

*Le traduzioni delle citazioni evangeliche sono tratte dallo stesso volume.*

◆ **cartella dei pretesti****Occupi sempre più spazio  
una scena politica**

che non si nutre di cultura e non conosce nessun umanesimo ma è fatta di insulti, maldicenze, rozzezze che rendono impossibile ogni confronto. Eppure, se c'è un elemento universale nel tempo nello spazio dell'annuncio cristiano è l'equivalenza tra amore di Dio e amore del prossimo che si spinge fino all'amore per i nemici, se c'è un volto di Cristo che non muta nella storia è quello impresso in ogni essere umano sofferente o indifeso: il debole, lo straniero, l'orfano e la vedova, il malato, il carcerato, l'affamato e l'assetato, l'ignudo, in una parola «il diverso» o, con un termine ricorrente nel Vangelo, «il piccolo».

ENZO BIANCHI,  
*È una festa di speranza per tutti,  
nessuno escluso,*  
«la Repubblica», 21 aprile 2019.

torità romana e gli scherni dei soldati: in entrambi i casi, sia pure nella forma paradossale rilevata dall'ironia marciana, il riconoscimento delle qualità profetiche e regali del condannato, indisgiungibili però dalla via della croce; un cammino che deve essere condiviso da quanti accetteranno la sequela del Cristo: così suggerisce la figura di Simone di Cirene, che sembra rappresentare nella sua qualità di ebreo africano, padre di due figli con nomi greco e latino, l'intero mondo mediterraneo.

Il dramma del Golgota si svolge in una cornice di tenebre, squarciate all'ora nona dalla morte di Gesù e dallo strappo nel velo del Tempio: *ri-velazione* che si compie nel battesimo di sangue, attraverso un'esplicita citazione del primo battesimo, quando pure in quel momento i cieli si erano aperti e lo spirito era disceso verso il *figlio prediletto*. E se la vita messianica del Nazareno era iniziata con l'emersione dalle acque del Giordano, ora le ultime parole e l'emissione dello spirito ne concludono il percorso terreno, ma non la storia. La nuova esistenza è promessa di fede e mistero, tuttavia l'attimo che la precede è un forte grido, in cui si condensano preghiera, angoscia, e lo strazio di un *perché* senza risposta: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Ma il silenzio del Padre non dice assenza, anzi, il velo squarciato e il tempio vuoto confermano che la sua presenza è lì, accanto al crocefisso, mentre la voce di un pagano proclama la definitiva certezza della figliolanza divina di Gesù e inaugura il nuovo culto e l'ingresso delle Nazioni nella rinnovata alleanza.

Eppure riconoscere il Figlio non è facile: a fronte del centurione che proprio in quella morte e in quel grido *vede* e confessa l'identità dell'uomo crocefisso, tre donne *guardano* da lontano, osservano dove il corpo è stato deposto e *di buon mattino, il primo giorno della settimana (...)* come il sole si è alzato, guardano, odono e non vedono e non ascoltano. O meglio, guardano come la sera della sepoltura e si smarriscono nella luce del nuovo giorno. Non sanno come aprire la tomba e la scoprono aperta, sono venute a onorare un morto e trovano un vivo, sono invitate a raccontare e tacciono, incoraggiate a non temere e fuggono impaurite.

Il giovane biancovestito (figura del discepolo ideale?) rivela che l'uomo di Nazareth che le discepole stanno cercando non è lì; il crocefisso è risorto e precede Pietro e gli altri in Galilea. Ma che vuol dire? Intanto che croce e risurrezione sono inseparabili, e poi che Gesù non è una reliquia da custodire e onorare in un sepolcro chiuso, ma una presenza viva da riscoprire nei luoghi e nel tempo della sua azione e predicazione. Non è casuale che nel racconto di Marco non compaia più la persona tangibile del risorto. Sotto questo profilo l'evangelista è lontanissimo da Luca, che lo rappresenta in atto di mangiare e di farsi toccare. Semplicemente, non è sua intenzione fornire una prova della fisicità di Gesù. Ciò che conta non è l'aspettativa delusa delle discepole, ma quello che esse non cercano e non comprendono, cioè proprio il Buon Messaggio del giovane, letteralmente, la parola del Vangelo. Quanto alla presenza visibile e tangibile, dove si possa farne esperienza è stato detto negli istanti che precedono la passione: *questo è il mio corpo, questo è il mio sangue*. La Galilea, dunque. Dire che il Maestro *precede* i discepoli in Galilea, significa riascoltare e ripensare la chiamata di 1, 17: «Venite dietro a me e vi farò diventare pescatori di uomini». E poi ritornare nello spazio e nel tempo del Messaggio, per riconsiderarlo e interiorizzarlo. Certo, presa alla lettera la conclusione è sconcertante, ma a ben vedere riprende un modulo ricorrente nella narrazione marciana,

quando a una difficile lezione di Gesù seguono la resistenza e il rifiuto dei dodici, destinati però a essere superati dalla riproposta paziente di un nuovo insegnamento. E l'insegnamento finale dell'ultimo capitolo lo si legge al verso 7: *Là lo vedrete, come vi ha detto.*

Con questa chiave di lettura, allora, siamo di fronte a un finale aperto e modernissimo, in cui l'epilogo fa da prologo al lavoro di ricerca e al cammino del seguace. Non gli si dà una conclusione rassicurante, centrata sulla gloria della risurrezione, nè quella disperante della sofferenza e della morte, perché il tempo presente, per lui, è quello intermedio della coesistenza di speranza e paura, di timore e di promessa. Così, giunto all'ultima riga, il lettore può finalmente ricordare e capire l'incipit del racconto di Marco: *Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.* Inizio, appunto, il resto deve farlo il discepolo.

**F**inalmente la Pentecoste! Cinquanta giorni sono lunghi, vissuti nell'incertezza, nella persecuzione e nella paura!

È vero: Gesù aveva cercato, con un'ansia quasi materna, di rassicurare gli apostoli e di prepararli. Ma come potevano capire avvenimenti così strani e fuori dalla comprensione umana come la resurrezione, le apparizioni? Solo un aiuto divino poteva aprirgli gli occhi. Nella prima lettura gli apostoli, con l'intervento dello Spirito Santo, arrivano a comprendere. Sono nascosti insieme a Maria nel cenacolo, quando il fuoco dello Spirito discende su ognuno di loro «e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2, 4).

Ecco il primo dono che lo Spirito fa: il dialogo, cioè la capacità di parlare, ascoltare, spiegare. L'amore di Dio è una necessità dell'uomo, fonte di continua gioia che fa rinascere, che riaccende la speranza, è la perla preziosa della vita. L'amore di Dio non si può tacere o nascondere: va diffuso e condiviso, questa è la radice della testimonianza cristiana.

Il secondo dono che lo Spirito porta agli apostoli è il coraggio di uscire e di parlare. È incredibile come l'annuncio del Vangelo, con i mezzi di allora, si sia rapidamente diffuso in tutto il mondo occidentale. È quello che canta il Salmo 113: «Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra».

È quello che spiega Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi, in cui parla dei doni dello Spirito: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito..., uno solo è Dio che opera tutto in tutti» (1Cor 12, 4). È così che lo Spirito ci porta all'unità che dona la pace che Gesù ci propone, il sogno dell'intera umanità.

È anche quello che Gesù ci promette in quel bellissimo capitolo 14 del Vangelo di Giovanni: «Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi e pregherò il Padre che vi mandi un altro consolatore... Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò in lui» (Gv 14, 21).

Se amiamo veramente Dio, se ci affidiamo a Lui, possiamo dedicare a Lui tutta la nostra esistenza. È Lui che ci darà la capacità e la forza di vivere pienamente in questo amore.

**L**a sezione Cinema 2019 della Università Statale di Milano ha inserito nel suo programma formativo per gli studenti questo film che ben si presta a un dibattito, sulla faticosa gestione della giustizia da parte di chi detiene il potere. Tratto dal romanzo di Jan McEwan, il film traduce sullo schermo in modo magistrale le numerose sfumature dell'animo che attraversano la vita di Fiona Maye, Giudice della Alta Corte Britannica per la Tutela Minorile. Professione che la pone costantemente di fronte a scelte

### ◆ segni di speranza

## I doni dello Spirito

Angela Fazi



*Domenica ambrosiana di Pentecoste*

Atti 2, 1-11;  
Salmo 103;  
1Corinti 12, 1-11;  
Giovanni 14, 15-20.

### ◆ film in giro

## Prima la legge della vita

Franca Roncari

10

Nota-m 533  
10 giu  
2019



*Il verdetto (The Children Act)*  
di Richard Eyre,  
105', Regno Unito

◆ **scheda di lettura**

**Simpatia  
in cucina  
odio  
in cabina**  
Margherita Zanol

radicali, tra i rigori della giustizia e la relazione umana, tra la legge scritta e il diritto del singolo alla vita e alla felicità.

Autorizzare la separazione di due fratelli siamesi infliggendo la morte a uno dei due per garantire la vita all'altro? Autorizzare la trasfusione di sangue a un adolescente in fin di vita, testimone di Geova, rispettando la legge che le impone di tutelare, *ante omnia*, la vita del minore o rispettare la dichiarata vocazione al martirio del ragazzo stesso? Il dilemma è lacerante specie per una donna, che vive il suo ruolo professionale in modo totalizzante, avendo sacrificato a esso un eventuale ruolo materno personale e un amore coniugale troppo limitante.

È la storia di una donna molto sola e molto dura, che ha eretto la corazza della legge per difendersi dalle emozioni che potrebbero compromettere la sua funzione giudicante, ma che vede frantumarsi le sue difese di fronte a un'altra solitudine, quella dell'adolescente che vuole immolare la sua vita in nome di un Dio giudice e punitivo. Dalla sua posizione agnostica e in deroga per una volta alla sua deontologia professionale, Fiona vuole incontrare personalmente il ragazzo, vuole capire qualcosa di quel Dio fondamentalista.

Quell'incontro, animato da un profondo scambio di sguardi e dall'affiorare di una comune passione musicale, rivelerà a entrambi emozioni e sentimenti rimasti a lungo nascosti nonché l'esistenza, suggerita da una canzone, di una legge alternativa alle formule legalistiche: la legge dell'amore per la vita.

Senza rivelare il finale, possiamo dire che tutto il film delinea con misura e delicatezza il difficile cammino del personaggio, definito all'inizio *Vostro Onore*, alla semplice identità della donna Fiona, capace finalmente di piangere. E noi con lei. Da vedere.

**I**n attesa della chiusura dei seggi elettorali, domenica 26 maggio sono andata al teatro Franco Parenti alla presentazione di un libro di cucina e di precetti religiosi ebraici, cristiani, musulmani: *Ricette e Precetti*. In questi giorni di paura e acredine, di valori sbandierati a sproposito, di troppe pseudo-pillole di «sapienza» da parte degli incompetenti, è stata una vera boccata di ossigeno.

Il libro, infatti, parla di incontri «di strada» tra diversi di tutti i tipi, a cominciare da chi questo libro lo ha fatto. «Teologia di via Vigevano», la ha definita l'autrice, una ebrea osservante, che scrive anche per una rivista cattolica, *Jesus*: vive in una casa senza cucina, ma va alla scoperta di piatti che non prepara e di precetti di religioni non sue. Inno all'incompetenza? No. Esempio alto di curiosità, apertura, capacità di ascolto. La ricerca è stata fatta in Italia e non solo, attraverso incontri nel quotidiano con persone radicate nei loro quartieri. «Ma è vero che state ancora aspettando il Messia?» le chiede la signora ortodossa mentre aggiusta la bicicletta all'autrice. La quale, sapendo che stava per arrivare la «sua» Pasqua, le chiede informazioni sui loro piatti per la ricorrenza. E ce li riporta, grazie alla maestria di un cuoco vero, Manuel Kanah ([www.labna.it](http://www.labna.it)), che li descrive e li commenta con grande talento e ce li illustra con i disegni accurati e filologicamente evocativi, di Jean Blanchaert.

Gli autori, brillanti, ci hanno raccontato con lievità attraverso i numerosi esempi gastronomici, che la diversità ha portato idee nuove, intuizioni geniali, crescita. Ci è stato raccontato delle famiglie cristiane di Trieste che tenevano nella dispensa una pentola che non ha mai visto la carne di maiale, per gli eventuali ospiti ebrei e musulmani. Allora questo era un evento previsto e non temuto.

Sono storie per lo più pacifiche, talvolta con una forse inevitabile vena violenta, raccolte nelle nostre e nelle regioni confinanti. Ci è stata presentata l'Europa, penisola dell'Asia, capolinea di tante cose, con confini chiari solo sul lato atlantico, crogiolo di frammistioni, e di rinascita.

Noi, pubblico, eravamo incuriositi. La serata era iniziata in modo strano: in ritardo, con André Ruth Shammah, fantasiosa direttrice del Teatro, che, nell'attesa, ci intratteneva e ci spiegava che il libro era il prodotto di «un gruppo di persone in cui ciascuna ha fatto bene il suo lavoro. Che questo sarebbe la soluzione di tutti i problemi, se la mettessimo in pratica in ogni campo». Un inizio perfetto, che ci ha consentito di entrare nell'atmosfera del libro e della sua nascita. Ne sono uscita consapevole che, arrivata a casa, mi sarebbe arrivata dalla televisione la mazzata dei risultati italiani delle elezioni europee, ma anche consapevole di essere stata testimone di un lavoro controcorrente: nella direzione della coesistenza, dell'interazione (perché diciamo integrazione?), della curiosità. Sviluppata, coltivata e perseguita nonostante le tendenze del momento.

Nel giorno della conta, dei nazionalisti, degli assenteisti, ma anche degli speranzosi, dei fiduciosi, ci è stato dimostrato che le persone vivono, continuano a incontrarsi, raccontarsi e interrogarsi tra loro. Con risultati inaspettati.



Miriam Camerini,  
con illustrazioni  
di Jean Blanchaert  
e ricette  
di Benedetta Jasmine Guetta  
e Manuel Kanah,  
*Ricette e precetti*,  
Giuntina, pp 220,  
18,00 €.

◆ @Twitter

### Mini-Bot: inutili e dannosi

Il 28 maggio la Camera ha approvato una mozione che riguarda l'accelerazione del pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione. Nell'ambito di questa mozione, il parlamento ha impegnato il governo a pagare le aziende anche attraverso "la cartolarizzazione dei crediti fiscali, anche attraverso strumenti quali titoli di Stato di piccolo taglio". I titoli di Stato di piccolo taglio sono i cosiddetti mini-Bot, lo strumento che i sostenitori dell'uscita dall'euro hanno sempre considerato come il primo passo per l'introduzione di una moneta parallela destinata a sostituire l'euro. La tesi dei teorici dell'uscita dalla moneta unica era che i mini-Bot non fossero debito - o comunque non potessero essere qualificati come debito da Eurostat - e non fossero neanche moneta, in quanto tali soggetti all'ovvio divieto della BCE. L'idea, espressa in modo chiaro dall'attuale presidente della Commissione Bilancio della Camera, è che per uscire dall'euro - un'azione non prevista dalla legislazione vigente e dunque illegittima - fosse necessario effettuare dei passi preliminari che si mantenessero nell'ambito delle regole esistenti.

Andrea Gorga

Continua:

<https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-mini-bot-inutili-e-dannosi>



"Steve #Bannon e Aleksandr #Dugin sono i sacerdoti di populismi che evocano una falsa realtà pseudo-religiosa, che nega il centro della teologia, che è l'amore di Dio e l'amore del prossimo" scrivevamo su La Civiltà Cattolica. Adesso Dugin è in Italia. Chissà perché proprio ora



Chi è violento con le parole è già un omicida: le parole sono le prime armi sempre a disposizione per colpire, ferire e togliere la vita a chi odiamo soprattutto se noi possiamo parlare con una voce più forte o con un autorità che gli altri non hanno.



"Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia!"

Kahlil Gibran

◆ **taccuino**Giorgio  
Chiaffarino**LA COLPA  
È TUTTA DELL'EUROPA**

Il 2 giugno scorso, come ci ha spiegato Mattia Feltri su *La Stampa*, i Ministri dell'Interno dei 28 pesi dell'Unione Europea si sono riuniti in Lussemburgo per parlare di migranti e rimpatri, ma purtroppo Matteo Salvini non ha potuto partecipare perché è dovuto andare in Tv, da Barbara D'Urso, e prima a Romano di Lombardia, a Novate Milanese e, in serata, a Paderno Dugnano, si immagina sempre per parlare di migranti e rimpatri. La sua assenza, che disdetta, si è avuta anche per le precedenti riunioni: 7 marzo 2019 a Bruxelles, 7 febbraio 2019 a Bucarest, come il 6 dicembre 2018 ancora a Bruxelles. Insomma non ci è mai andato. E pensare che lui ne avrebbe da dire quattro per risolvere il problema europeo dei migranti, ma purtroppo è sempre impegnato. Chiaramente la colpa è dell'Europa che fa riunioni quando lui è impegnato. Se lo è sempre, pazienza, i Ministri non si riuniscono.

Fino a ieri, in Europa eravamo ben messi: avevamo tre dei cinque incarichi più importanti: la presidenza della Bce con Mario Draghi, la presidenza del Parlamento con Antonio Tajani e Federica Mogherini Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Altro che *l'Italia in Europa col cappello in mano!*

Ora, dopo che alle elezioni, come previsto, la coalizione popolari-socialisti ha fondamentalmente tenuto e i sovranisti non hanno sfondato, l'Italia, per la prima volta da decenni, è all'opposizione. Ma all'Italia, paese fondatore, toccherebbe una posizione tra i cinque posti di rilievo (i cd. *big five!*), però i dilettanti che ci governano navigano male in Europa, anzi non navigano affatto, per cui,

visto che siamo sotto procedura di infrazione per debito eccessivo, la richiesta del portafoglio degli Affari economici sarebbe stata definita impudente e decisamente respinta.

Difficili altre soluzioni con persone di peso europeo da trovare nella maggioranza giallo verde. Così, per il nostro sistema paese, il rischio della irrilevanza è elevatissimo.

**M5S: L'ORA  
DELL'AUTOCRITICA**

Naturalmente una autocritica speciale, veloce, cliccando qua e là nel sistema Rousseau. Questo è quello che tutti sappiamo, avendo letto i giornali. Perché non un dibattito normale come di solito avviene nei partiti? Il ricorso alla base come un aspetto importante della democrazia? Tutt'altro. Si tratterebbe invece di una furba scappatoia per evitare, secondo le loro regole interne, la multa di 100 mila euro che incombe su chiunque «provochi o rischi di provocare una lesione all'immagine del Movimento 5 Stelle». Questa è la nuova democrazia del cambiamento.

**HANNO COMINCIATO  
COL DIRE**

«Con noi via i politici dalla Rai». Non ci credeva nessuno e in effetti è successo, come sempre, il contrario. Ma c'è del nuovo: oltre al pesante intervento politico in tutte le cariche possibili, c'è stato anche un degrado nei programmi, notato anche da chi non è specialista, mentre si stanno preparando altri interventi. Si avvertono spesso riferimenti tendenziosi e omissioni di notizie, un vero regalo alla concorrenza: confrontate, per esempio, i Tg Rai con quelli della 7. Ma ora, a confermare il degrado, sono uscite le cifre: i teleudenti si sono stufati e tutte le reti, guarda caso esclusa Rai 3, hanno gli ascolti in calo. Per ora tutto tace, perché gli inserzionisti non hanno ancora preso provvedimenti, ma è immaginabile che non tarderanno a

farlo e per la Rai, già piena di personale pagato, ma non impegnato, e con problemi di bilancio cominceranno guai seri.

**SI RIUSCIRÀ MAI  
A TOGLIERE LE GRANDI  
NAVI DALLA LAGUNA?**

Domenica 2 giugno 2019, a Venezia, la nave da crociera *Msc Opera* è andata a schiantarsi contro un battello e la banchina di San Basilio: *solo 5 feriti*. Da sette anni si discute l'eliminazione delle grandi navi da Venezia. I danni alla città non sono una evidenza netta. Secondo la tradizione non bastano pochi danni alle persone. Perché, come dopo l'incidente dell'isola del Giuglio, bisogna sempre aspettare decine e decine di morti? Ci vuole ben altro di una nave di 66 mila tonnellate che sbatte su un molo. Sembra incredibile, ma è così.

**BELLA IMPOSSIBILE**

La notizia è che gli evasori fiscali verranno arrestati anche in Italia, come già succede altrove. Ottima cosa, verrebbe da dire, ma in contemporanea Brunetto Salvarani ci riporta la notizia che *in Italia il 50% dei cittadini non paga le tasse*. Visto che siamo 60 milioni, tolte pure le fasce marginali, dove le troviamo le carceri necessarie per ricoverare tutte le migliaia degli altri? Intanto i vincitori delle ultime elezioni, propongono l'ennesima sanatoria...

**UN'ALTRA  
BELLA NOTIZIA**

In Inghilterra i bugiardi vanno in tribunale... bisogna proprio essere inglesi! Boris Johnson nella sua campagna elettorale contro la Ue le aveva sparate grosse. Per fare un'azione legale ci vogliono tanti soldi. Non è un problema laggiù, migliaia di persone hanno partecipato a una raccolta fondi *on-line*. Certo non sappiamo come finirà, ma è già straordinario che questa storia sia cominciata.